

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNICATO STAMPA

L'IMMUNITA' DI GREGGE VA DI PARI PASSO CON L'IMMUNITA' DEI LUPI!

Le Commissioni Parlamentari stanno discutendo della modifica dell'IRPEF, ma qualcuno non la vuole

Roma, 19 maggio 2021 - Siamo del parere che le Commissioni Finanza e Tesoro della Camera e del Senato, dovrebbero comunicare ai cittadini lo stato di avanzamento dei lavori per la modifica dell'IRPEF, le cui aliquote sono state definite da CONFINDUSTRIA uscite dal "bisturi di Frankenstein": **CONDIVIDIAMO!**

Non riusciamo a sapere finora il numero delle aliquote, che saranno fissate per la prossima IRPEF, considerando che, adesso sono 5 gli "scaloni" che vanno da un minimo del 23% ad un massimo del 43%.

La Riforma approvata in Prima Repubblica prevedeva 32 "scalini" di aliquote al minimo del 10% e un massimo del 72%: era rispettato il dettato costituzionale.

Una domanda ai Signori Parlamentari:

1. può un impiegato che percepisce poco più di 3.000 euro mensili (nette) essere equiparato, fiscalmente parlando, al primo miliardario d'Italia che ha un patrimonio di 20,4 miliardi all'anno, da cui deriva un reddito sicuramente milionario, ed essere entrambi sottoposti all'aliquota del 43%?
2. Può un Paese, come l'Italia, permettersi 12 milioni e 600 mila contribuenti che non pagano 1 euro di IRPEF? Se ciò fosse vero ci sarebbe stata certamente una sommossa popolare!
3. E' pensabile che la classe politica "sconti" un'aliquota fiscale pari al 18,7%, per detraibilità e deducibilità di comodo?
4. E' mai possibile che il 75% dei contribuenti "sconti" un'aliquota media del 15%?
5. E' possibile che la Lega Nord ci comunichi, con questi dati, in che modo voleva attuare la flat tax tanto sbandierata?

Si fa presente che da 50.001 euro in poi, reddito lordo annuo, non si ha più diritto alle spese per produzione del reddito di cui beneficiano quasi tutte le "partite IVA".

Forse la risposta è da cercare nel fatto che ben 196 parlamentari hanno redditi anche da lavoro autonomo, a livello di consulenza e studi professionali, e ben altrettanti hanno redditi di lavoro autonomo legati alle "compartecipazioni" in discoteche, ristoranti, esercizi di qualsiasi genere e natura.

Qui sorge spontanea un'altra domanda: perché la legge sul conflitto di interessi, tanto minacciata quando era al governo Berlusconi, giace sepolta nei cassetti delle Commissioni parlamentari competenti?

In questi ultimi tempi il Governo, giustamente, ha dovuto "ristorare" le "povere" partite IVA, che nelle trasmissioni televisive non hanno mancato di aggredire i lavoratori a reddito fisso e in particolare i pubblici dipendenti, in ciò aiutati da giornalisti di mestiere di tutte le sigle televisive.

Tale “ristoro” come abbiamo detto è giustamente dovuto, ma la richiesta di tale sussidio non doveva essere fatta anche da quei parlamentari, che hanno il doppio lavoro come detto in precedenza.

Noi critichiamo oltre a ciò, le pressioni sul governo, al limite del ricatto di coloro che si dichiarano ipocritamente leali col governo stesso, con la conseguenza che la concessione di 150 euro mensili da luglio vale solo per i lavoratori autonomi, escludendo i “benestanti” pubblici dipendenti.

A tale proposito non dimentichiamo che secondo una indagine della Banca d'Italia e di grandi istituti di ricerca i lavoratori autonomi sono quelli che possiedono le case di maggior pregio e valore e le autovetture di maggior cilindrata.

Ricordiamo inoltre che il 95% dell'IRPEF nazionale è pagata dai lavoratori dipendenti e pensionati (94/95%), mentre il 5% è corrisposta dai cosiddetti lavoratori autonomi (di cui il 6,7% sono professionisti con alti redditi - notai, commercialisti, contabili, farmacisti, avvocati).

Il Governo ha sbagliato in una sola cosa essenziale: doveva concedere i “ristori” in base alla denuncia dei redditi presentata da questi signori negli anni passati!

Per completezza di informazione dobbiamo segnalare che soltanto il 5% di tutti i contribuenti paga il 50% del totale dell'incasso dell'IRPEF pari a 100 miliardi di euro annui.

Qui non si può più parlare soltanto del “*bisturi di Frankenstein*”, perché è tutto lo studio medico di questo famoso scienziato-pazzo che è in disordine mentale.

Dott. Arcangelo D'Ambrosio